
Cuba si prepara ad accogliere Francesco

Autore: Gustavo E. Clarià

Fonte: Movimento dei Focolari

Dal 19 al 23 settembre l'isola accoglierà il primo papa latinoamericano. Le attese della gente, il rapporto tra Stato e Chiesa e il disgelo con gli Stati Uniti, il messaggio dei vescovi cattolici e il contributo dei focolarini. Da Focolare.org

C'è grande attesa nell'Isola per la visita del primo Papa nato in America Latina, prevista dal 19 al 23 settembre. Certamente un'attesa che si esprime in una grande varietà a seconda della coscienza e della conoscenza di chi sia il papa e cosa rappresenti. Se si chiede alla gente per la strada si sentono, infatti, risposte di ogni genere: "Credo che si tratti di una grande persona, mi auguro che da noi si senta come a casa sua"; "Speriamo che la sua visita porti cambiamenti benefici per la gente"; "Sembra un sogno! Ci sentiamo dei privilegiati"; "È una benedizione per questo piccolo popolo, di cuore grande, accogliere tre papi in soli 13 anni". Infatti, solo Cuba e il Brasile possono vantare questo primato. E dello stesso parere sono tanti cubani che non nascondono l'orgoglio per la terza visita di un pontefice, credenti e non.

I lavori di allestimento sono già in corso sulle strade e le facciate degli edifici di La Habana che si trovano lungo l'itinerario previsto e, in particolare, quelli della famosa "Plaza de la Revolución, José Martí" dove papa Francesco celebrerà la messa sono stati rimessi a nuovo. Così anche nella città di Holguín, mai visitata da un papa; nel Santuario nazionale di "La Virgen della Caridad, del Cobre"; e anche a Santiago di Cuba, seconda città del Paese nella parte orientale dell'Isola, dove i restauri della bella e storica Cattedrale (1522) si sono ormai conclusi.

Chiesa Cattolica e Stato. Con il trionfo di "La Revolución" (1959), a partire dal '61 rapporti tra queste due realtà sono stati sempre più difficili e traumatici. "Il pensiero marxista derivato dal materialismo dialettico che verso la fine degli anni '60 hanno portato avanti i giovani ribelli del governo rivoluzionario, ha condotto al secolarismo". Infatti, durante il Primo Congresso di *Educación y Cultura* (1971), si sono messe le basi per la secolarizzazione della società cubana, imponendo come dottrina ufficiale dello Stato il marxismo ortodosso, "l'asse retto degli insegnamenti medi, medi superiori e universitari". Nella Costituzione del 1976 si è determinata la regolamentazione delle attività religiose e si sono esclusi i credenti dal Partito Comunista Cubano (PCC). Durante gli anni '80 si è allentata un po' la morsa del regime, anche per "la partecipazione di sacerdoti cattolici ai

diversi movimenti di liberazione in America latina, nelle guerriglie del Salvador, Honduras e Guatemala”, nonché per la visita, tra gli altri, di personalità religiose del calibro di Madre Teresa di Calcutta, del Gran Rabbino Israel Meir Lau e dei membri della Conferenza Episcopale Latinoamericana (CELAM). Nel IV Congresso del PCC (1991) si è aperta la partecipazione anche ai credenti all'unico partito politico. Da segnalare le importanti e storiche visite di Giovanni Paolo II (1998) e, poi, di Benedetto XVI (2012), che hanno segnato altri passi importanti verso la riconciliazione e la distensione che fanno ben sperare **nell'ormai** vicina venuta di papa Francesco.

Disgelo tra Avana e Washington. Per quanto papa Francesco cerchi di minimizzare il suo ruolo nella distensione dei rapporti tra i due Paesi, sia Barack Obama che Raúl Castro l'hanno riconosciuto non senza gratitudine. Il 20 luglio si sono riaperte le ambasciate in ambedue i Paesi in questione e il 14 agosto scorso il **Segretario di Stato americano, John Kerry**, ha inaugurato l'ambasciata USA. Si sa che ci vuole ancora l'approvazione da parte del Congresso americano, e non a caso il Pontefice dopo Cuba si recherà negli USA per ['8° Incontro Mondiale delle Famiglie](#) (World Meeting of Families: WMOF) che si terrà a Philadelphia, dopo essere passato da Washington e New York. Sarà, infatti, il primo papa a parlare al Congresso degli Stati Uniti. In un'intervista rilasciata ai tanti giornalisti presenti sull'aereo che lo riportava a Roma, dopo l'impegnativo viaggio in tre paesi latinoamericani, a chi gli chiedeva sui benefici o svantaggi che potrebbe produrre questo “disgelo” tra Cuba e gli USA, Francesco ha risposto: “Tutti e due guadagneranno qualcosa e perderanno qualcosa. Perché in un negoziato è così. Quello che guadagneranno tutti e due è la pace. Questo è sicuro. L'incontro e l'amicizia e la collaborazione, questo è il guadagno!”.

I vescovi cattolici cubani. Ricordando le visite dei predecessori di papa Francesco “che arriverà come Missionario della Misericordia”, e tracciando una continuità spirituale tra le tre visite, la Conferenza dei vescovi cattolici, in un messaggio, si rivolge “ai figli della Chiesa Cattolica, ai fratelli di altre confessioni religiose, e a tutto il nostro popolo”. Si fa menzione della recente Lettera Pastorale di papa Francesco in preparazione all'Anno della Misericordia, che si aprirà il prossimo 8 dicembre. E i vescovi esortano tutti a prepararsi alla venuta del Papa, facendo “gesti di misericordia nell'agire quotidiano, come visitare i malati, condividere ciò che abbiamo, perdonare e chiedere perdono, consolare chi è triste, amare gli altri di più e meglio. Ci auguriamo – continuano – che questi

giorni e sempre le nostre case siano luoghi di pace e di accoglienza per tutti quelli che sono in cerca di misericordia!”. Invitano, poi, ad “avere delle iniziative che dispongano il cuore dei cubani ad ascoltare e accogliere il messaggio di speranza e misericordia che ci porterà papa Francesco”. Un segnale positivo che non può certamente passare inosservato è la pubblicazione, in data 17 luglio, da parte di “*Granma*” – principale testata cubana e quotidiano ufficiale del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba -, del testo integrale di questo documento. Un gesto simile non accadeva da oltre 50 anni.

Il contributo del Movimento dei Focolari. I membri dei Focolari nelle varie comunità sparse sull'Isola, cercano di dare – insieme alla Chiesa – il proprio specifico contributo orientato principalmente alla formazione delle persone ai valori della fraternità, contro la “cultura della scarto”, privilegiando i più bisognosi, promuovendo l'unità nella diversità e proponendo il dialogo come metodo indispensabile per una convivenza pacifica in un Paese multiculturale.

Dal sito Focolare.org